



Sangue da naso e altre avventure - topipittori

Nada Budde

Se ci fosse una musica di sottofondo per accompagnare questa graphic novel, questa potrebbe essere una canzone blues con dentro la nostalgia e l'ironia così ben miscelate da farci prendere in mano il libro più volte come quando si riascolta il disco preferito. I protagonisti sono i bambini che crescono nella Germania dell'Est degli anni settanta.

Potremmo trovarci in uno stagno dove non ci sono super eroi ma una quantità di particolari che ci permettono di raccontare il clima di quegli anni a partire dagli oggetti, un fiore artificiale da mettere all'occhiello, l'ascensore del palazzo, una piccola stazione meteo per le previsioni del tempo.

Gli oggetti si animano, i piccoli episodi diventano storie e il sangue da naso diventa l'inizio di una trama per raccontare anche il passato attraverso il ricordo degli odori.

L'ironia, la leggerezza permettono ai protagonisti di sottrarsi al controllo che fa da sfondo al clima di quegli anni.

“Essere bambini era cadere, urlare nelle gallerie, fare la pipì nella vasca da bagno, combattere con gli occhiali” piccoli gesti per sottrarsi allo sguardo accigliato di Frau Blücher, incaricata di tenere il registro condominiale in cui si annotano entrate e uscite dal palazzo.



E quando la consapevolezza aumenta e si capisce che si sta diventando grandi la paura rischia di prendere piede. Ma una bella risata, come quella che chiude il libro, può salvarci e sottrarci al grigiore di una quotidianità spenta.

Ridere è un modo per ridire e in questo libro le parole e i disegni sono proprio lì per insegnarci questo.

